

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 11 - novembre dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LO CHEF DELL'ANNO È DEI NOSTRI pag. 4



È POSSIBILE FARE IMPRESA pag. 6



UNA RSA COSTATA MILIARDI pag. 7



AEROPORTO A RISCHIO CHIUSURA pag. 7

Qualcosa si muove per ridare dignità al Paese e alla sua gente

Riapre Chirurgia / Parte la differenziata!

Ed è prossimo anche il ritorno del Giudice di Pace

Se le notizie di cui riferiamo in altre parti del giornale di questo mese, andranno felicemente a buon fine, dobbiamo concordare che "Non tutto è perduto" e che siamo riusciti a salvare il salvabile a cominciare, appunto, dalla riapertura della chirurgia, anche se con solo dieci

posti letto e con un servizio di sala operatoria "programmata", nel senso che i medici in servizio presso il nostro presidio ospedaliero, concorderanno e programmeranno con un primario di turno (che a rotazione e per almeno una presenza la settimana), verrebbe a "scavalco" da altre strutture sanitarie della provincia, per eseguire quegli interventi programmati. Insomma non è come una volta che il primario, titolare nel nostro ospedale era disponibile tutti i giorni della settimana, ma è comunque una situazione di tutto rispetto, in questa fase di "torchiatura" della sanità nazionale e calabrese in particolare. L'altra buona notizia, è l'avvio della raccolta differenziata della spazzatura porta a porta, che ci collocherà tra i paesi virtuosi, ma soprattutto "civili" della nostra regione. Aggiungiamo anche il ritorno del Giudice di Pace, per il quale c'è un impegno preciso

del Guardasigilli che ha tenuto conto del numero degli abitanti e delle difficoltà logistiche del paese, autorizzando un corso di formazione aggiuntivo, per gli impiegati che andranno a svolgere funzioni amministrative all'interno dei nuovi uffici giudiziari sangiovesi. Il nostro augurio che tutti questi nobili proponimenti vadano finalmente in porto nell'esclusivo interesse della popolazione e del Paese, finora troppo penalizzato. ■

L'editoriale Chiudiamo la televisione

Non se ne può più di questa televisione che ci propina ogni giorno morti ammazzati, politici disonesti, partiti affaristi, arresti eccellenti, terremoti, alluvioni, ecc. Per non parlare delle liti in famiglia: con mariti inutili, mogli vendicative, padri incapaci, mamme svanite, suoceri invadenti, figli mortificati, e chi più ne ha più ne metta. La televisione era nata come strumento ludico per far distrarre le famiglie dai problemi quotidiani, facendo nello stesso tempo, ridere e divertire, seguendo cantanti e attori impegnati in commedie allegre, ma mai esasperate e ciniche. Oppure era nata per tenere incollato sul piccolo schermo i tifosi di questa o quella squadra, di questo o quel campione. Ma tutto questo, è roba del secolo scorso. Oggi di positivo in TV c'è ben poco. Impera l'arroganza, il cinismo, il malaffare. Da quando la televisione ci mostrò un ministro in carica con le manette ai polsi, perché aveva rubato, il cittadino comune si è sentito autorizzato ad emularne le gesta, non fosse altro che per avere un po' di notorietà anche lui. E così *zu* Michele Misseri, di Avetrana, per mesi ha detto e smentito decine di versioni sulla morte della giovane Sara, davanti ad operatori e giornalisti che lo aspettavano davanti al cancello per sentire le ultime trovate di questo contadino dalle mani ruvide. Per favore chiudeteci questa televisione, almeno per un decennio, in modo da far riposare il nostro cervello. ■



La visita di Rosato a pag. 4



Gli anni del boom a pag. 11



Alleva capre e cani a pag. 6



Girotondo intorno al mondo a pag. 8



a pag. 5

Funghi a dir basta!



Mediocrati

www.mediocrati.it

e, ancora...

Gnirivo adottato all'Unical a pag. 3

Portali di antichi palazzi a pag. 9

Una burocrazia abberrante a pag. 10

I laghi della Sila a pag. 12

Giudice di Pace; Raccolta differenziata e Ampliamento cimitero

I primi impegni di Belcastro

La raccolta differenziata e cimitero servono anche per far cassa

Redazionale



Domenico Lacava

Messe a segno tre valide iniziative: la riapertura degli uffici del Giudice di Pace; l'avvio della raccolta differenziata porta a porta e l'ampliamento dell'area cimiteriale, possiamo dare senz'altro un buon voto di incoraggiamento al sindaco Belcastro, che si avvia a gestire un Comune purtroppo dissestato dal punto di vista economico e sociale. Perché se l'ente locale più importante, ha le casse vuote ci va di mezzo anche la ripresa sociale e quella culturale della popolazione, che deve rinunciare gioco-forza ad eventi che ne qualificano il modo di vivere. Sul ritorno degli uffici del Giudice di pace, bisogna dare atto anche alla caparbia del presidente del consiglio comunale **Domenico Lacava**, avvocato e politico, che si è speso sin dalla passata legislatura, perché questo importante presidio di giustizia non andasse via dal nostro paese, "dove la mole di lavoro è abbastanza consistente", (parola di avvocato). Per quanto riguarda la raccolta differenziata, proprio in questi giorni il primo cittadino, ha presentato alla stampa, l'iniziativa che comprende la distribuzione dalla pubblicitaria di informazione da recapitare alle



Il sindaco Belcastro e il geom. Antonio Cantisani, responsabile del servizio

famiglie, nonché la forza lavoro, inizialmente costituita anche dal personale di Sial e Cooperative, che dovrà curare la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati, insieme agli operatori ecologici della Cooperativa "Città Pulita", in attesa dell'espletamento del bando di concorso a livello europeo che prevede un iter burocratico complesso e lungo almeno quattro mesi. "Ci sarà un notevole risparmio di spesa - ha sottolineato il sindaco Belcastro - che ci potrà essere utile in fase di pareggio bilancio che speriamo di raggiungere entro due anni dall'inizio della legislatura". Il terzo provvedimento riguarda l'ampliamento del cimitero, dove prevalgono due specifici orientamenti: dare finalmente

risposte alle centinaia di richieste dei cittadini di ottenere un suolo cimiteriale sul quale costruire un loculo di famiglia e nello stesso tempo fare cassa, perché a conti fatti si potrebbe disporre di ben duemila suoli ampliando l'area cimiteriale in direzione sud est che andrebbero ceduti dietro pagamento di un canone. Decisione che contribuirebbe a rimpinguare le dissestate casse comunali." E anche in questa direzione - ha detto Belcastro - ci si sta muovendo alacrememente per arrivare al più presto alla conclusione alla quale puntiamo sin dal primo momento del mio insediamento". Non ci resta che aspettare le prime risposte che non dovrebbero tardare. ■



Corrisivo di Saverio Basile

Vita da cani

Si era solito dire così di una persona che faceva fatica, nel Dopoguerra, a procurarsi un tozzo di pane per sfamarsi. Perché all'epoca i cani per sopravvivere si affidavano alla "carità" della gente che gli buttava un pezzo di pane magari indurito o, comunque, immangiabile per un essere umano. Oggi neppure ad un cane si può dire questa frase. Perché i cani stanno bene, anzi forse stanno meglio degli uomini. Attenzione, ora non confondetemi con un'antianimalista, perché anche a me piacciono i cani. Solo che io non sono portato a svolgere il compito di pulirlo e portarlo a passeggio all'ora convenuta, perciò ne faccio a meno. Fermo restando di poter dire a tanta gente che allevare un cane non è facile. Perché, intanto, non si possono ignorare le regole di civiltà che impongono ai proprietari di cani di munirsi di paletta, guanti e busta per insaccare le feci, quando la bestiola ha voglia di fare i propri bisogni corporali lungo la strada che percorre. E non, invece, far finta di nulla, per cui camminare sui marciapiedi di via Roma o viale della Repubblica, per le persone, diventa praticamente una stressante gimkana, anziché una passeggiata distensiva. Comunque, senza tema di smentita, posso garantire che meno del cinque per cento dei proprietari di cani del nostro paese, sente il dovere di assolvere il compito che gli è dovuto. E allora per favore non metteteci nelle condizioni di dover biasimare la "vita da cristiani", guardando dove mettere i piedi camminando. (PS - Quanto detto non vale per chi ama veramente i cani e ne osserva le regole di tenuta). ■

Lettere



Scuola elementare "Dante Alighieri"

Le tasse, ossessione dei cittadini

Ho sempre pagato le tasse, di qualsiasi provenienza, senza fiatare, volendo dimostrare soprattutto a me stesso di essere un cittadino corretto. Non c'è una persona onesta in questa nostra Italia (escluso certamente Papa Francesco, che però è cittadino Vaticano), che possa essere additato di esempio alle nuove generazioni perché non crescano con il desiderio di fregare il prossimo o evadere le tasse. Questo per dire che non ho mandato giù la dichiarazione del dissesto al Comune, che ha determinato l'aumento di tutte le imposte di competenza del nostro Municipio. Mio nipote che abita in periferia non prenderà più il pulmino per andare a scuola, né mangerà più alla mensa scolastica, per non pagare ulteriori aumenti determinati per effetto - appunto - del dissesto. Infine, possiedo due stanze disabitate nel centro storico e sono giunto nella determinazione di tagliare l'acqua, la luce e quant'altro possono determinare ancora tasse o ulteriori aumenti. Insomma, alla fine ci rimetteranno un po' tutti e io, certamente sarò meno fesso di prima, perché almeno così facendo non sarò costretto a pagare un canone televisivo per una casa "fantasma".

P.M.

Comprendo l'amarezza del nostro lettore, esasperato per le continue bollette da pagare, ma troppo pessimismo nuoce soprattutto alla salute. Perciò un po' di filosofia farebbe bene al suo caso. Effettivamente per chi ha una casa disabitata è un'esagerazione il pagamento di imposte aumentate, come se non bastasse il dover pagare "quote fisse" per acqua e luce di cui non si gode i benefici. L'ultima trovata di Matteo Renzi di scaricare il canone Rai sulla bolletta della luce è veramente infelice! Tuttavia se questa casa proprio non serve, perché non regalarla al Comune che ne potrebbe fare area parcheggio smantellandola completamente? E' una proposta disinteressata, da prendere comunque con le pinze, come solitamente fa l'ammalato leggendo il "bugiardino" che avvolge le medicine.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Pane, amore e fantasia

Un tempo i carabinieri sposavano le più belle ragazze del paese e se le portavano via, perché la Benemerita non consentiva ai propri militari di continuare a prestare servizio nel paese dove c'erano i parenti della moglie che, eventualmente, non poteva arrestare, ammesso che fossero poco di buono. Quest'obbligo ad evadere dal proprio paese incoraggiava le ragazze "a prendere il volo" e così i carabinieri belli o brutti che fossero, avevano una marcia in più verso le ragazze da marito, rispetto ai compaesani. Ricordo che ai miei tempi si sono sposate diverse mie amiche, con carabinieri e guardie di finanza, andando ad abitare in città del Nord. Io, per essere "attaccata" a questo nostro paese, ho sempre rifiutato questo tipo di matrimonio. Oggi me ne pento, perché il Paese non ha fatto grandi passi tanto da farci vivere ad un certo livello. Ma a che serve piangere sul latte versato?

Grazia A.

"Chi non risica non rosica" dice un antico detto conosciuto in tutt'Italia. Lei ha preferito la tranquillità del borgo antico e si è lasciata scappare il suo bravo carabiniere. Se chiudo gli occhi rivedo alcuni fotogrammi di "Pane, amore e fantasia" e vedo lei al posto di Gina Lollobrigida che si "innamora" del bravo carabiniere (Roberto Risso), ma forse solo per scappare da Sagliena (paese immaginario di un Appennino altrettanto immaginario). Dire poi che il paese è rimasto fermo mi sembra ingeneroso. Dove lo trovi un paese, al di sotto di ventimila abitanti, che dispone di tutti i tipi di scuola secondaria? E i collegamenti sono rimasti quelli di una volta? Allora lei non sa che ogni giorno partano da San Giovanni in Fiore con destinazione Roma ben tre corse di autobus della Simet, mentre ogni sera ne partono per Milano-Bologna e per altre destinazioni una volta irraggiungibili. Certo si potrebbe star meglio anche nel nostro paese, se solo vi fosse lavoro per tanti giovani che ancora continuano ad emigrare, impoverendo il Comunità. Allora sì che piangere sul latte versato non ha senso.

iC

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Una commedia in dialetto sangiovese rappresentata a Baden e Wettingen

“Cu te ricu, te gapu”

Scritta e interpreta da Rosalba Cimino e otto altri attori dilettanti

di Luigi Basile



Gli attori della compagnia teatrale



Una scena della commedia

Una commedia che potremmo definire tragicomica: “Cu te ricu, te gapu”, quella approntata da Rosalba e Pino Cimino, se non fosse per il patos che riesce ad imprimere sin dalle prime battute, avendo come tema l’emigrazione, che è un argomento che non si presta a definizioni fantasiose. E’ una realtà e basta! E la compagnia di attori che comprende anche Pasquale Lopetrone, Loredana Bartucca, Luigi Lacava, Maria Mazzei, Ilaria Bibiani, Nicola Barbuto e Davide Gallo, tutti di origine sangiovese, ha saputo ben rappresentare questo fenomeno che nella seconda metà del secolo scorso,

ha avuto come attori centinaia di sangiovesi che tra Baden e Wettingen, nella Svizzera Tedesca, hanno avuto il loro teatro reale. La storia è quella di Battista, un ragazzo di origine sangiovese che nel suo paese (San Giovanni in Fiore ndr) non trova un lavoro per sostenere sua madre, ma soprattutto per realizzare il suo grande sogno di mettere famiglia sposandosi la ragazza del cuore. Cerca consigli a chi già conosce il lavoro in Svizzera, ma c’è chi pure (per esempio, il suo amico intimo) cerca di dissuaderlo a partire con una serie di argomentazioni buffe sulla Svizzera e sugli svizzeri in genere. Meno male che lo zio (una persona speciale) lo istrua sulla giusta via e lo convince

a farsi la valigia. Questo nel primo atto che è ambientato nel nostro paese, luogo di partenza di migliaia di emigrati verso i paesi dell’Europa opulenta. Nel secondo atto vedremo invece, una Svizzera fatta di malinconia, tristezza, nostalgia, razzismo, ma per Battista comunque sopportabile, perché riesce a guadagnare e progettare anche la sua vita futura; imparerà nelle prime circostanze che incontrerà a mettere in atto gli insegnamenti e le tipiche tradizioni sangiovesi... Tanti colpi di scena, tante risate, e quel filo di commozone che non poteva mancare. Il significato del titolo? Solo chi seguirà attentamente la commedia fino all’ultima battuta lo capirà: “Cute ricu, te gapu”. Per il momento è stata rappresentata e replicata a Baden e Wettingen, ma gli attori sono propensi a portarla in giro per la Svizzera: “Un’occasione per ritrovarsi insieme tutti i sangiovesi, che non sono voluti mancare ad applaudire questi giovani attori dilettanti”, ha sottolineato Rosalba Cimino. Il ricavato andrà in favore di un’Associazione onlus che si occupa dell’assistenza dei familiari dei malati terminali. ■

Diventa testo universitario all’Unical

Un libro nato per scherzo

Gnirivo sarà studiato dagli studenti del corso di Demografia presso l’Università della Calabria

Gli studenti del corso di Demografia in svolgimento all’Università della Calabria, a cura del prof. Pietro Iaquina, dovranno censire e lavorare sulle popolazioni che hanno abitato la Sila arcaica in tempi remoti. Il lavoro sarà molto lungo ed impegnativo, perché nelle diverse epoche di riferimento non c’era ancora l’ufficio anagrafe, né tantomeno l’ufficio censimento e non c’era neppure il municipio e i calcoli si facevano ancora con le cinque dita della mano sinistra, mentre l’altra era impegnata a tenere ferma l’ascia. Comunque i due autori di “Gnirivo”, invitati in cattedra dal prof. Iaquina: Paolo Venturini e Maria Teresa Guzzo, si sono dati da fare per fornire agli studenti informazioni preziose, dove reperire più materiale possibile per le diverse ricerche. Gli studenti sono stati sconsigliati, comunque, di rivolgersi ai Vantuopuli, ai Ciotàli, ai Pamozi e ai Tignusi che non sono poi tanto migliorati rispetto ad allora; semmai



Paolo Venturini Maria Teresa Guzzo e il docente Unical Pietro Iaquina

potranno ancora dire qualcosa agli Afanti, i Catellazzi, e Rrobefine e li Ciambrielli i quali per natura sono conservatori e potrebbero essere in possesso di dati sensibili nascosti in qualche caverna di Jacoi, dove intanto esperti in archeologia industriale, hanno già rinvenuto una turbina che era poi quella della vecchia centralina elettrica che non ha niente a che vedere con l’età del bronzo, trattandosi di un reperto fornito

di ruote dentate a forma circolare. “Gnirivo, comunque, è stato indicato come testo scolastico e di conseguenza dovranno comprarlo gli studenti del corso di Demografia del Dipartimento di Economia e Statistica dell’Unical, pena la bocciatura. Perché se minimamente le domande del docente dovessero vertere sulle Ciotefricate oppure sugli Sgualiciati e lo studente tentenna a dare spiegazioni, sono c...i amari. ■

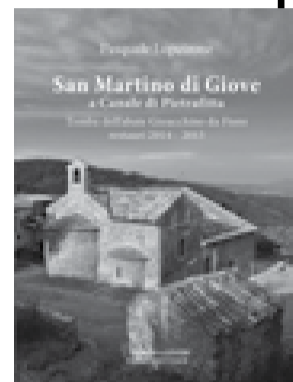
s.b

Un nuovo libro dell’arch. Pasquale Lopetrone edito da Pubblisfera

San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta

Luogo di morte e della prima sepoltura dell’abate di Fiore

La bibliografia sull’abate Gioacchino da Fiore si arricchisce di una nuova pubblicazione, edita da Pubblisfera, che documenta in 192 pagine gli importanti lavori di restauro eseguiti sulla Chiesa di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta, luogo di morte e della prima sepoltura dell’Abate di Fiore. Autore del volume è l’architetto Pasquale Lopetrone, studioso dei luoghi gioachimiti, titolare di una considerevole produzione letteraria specialistica esplicitata in oltre 45 pubblicazioni. Lopetrone, che ha curato la direzione scientifica dei lavori attuati da luglio 2014 e giugno 2015 (come abbiamo avuto modo di riferire nel numero scorso di questo giornale), tratta la storia millenaria di quest’antichissimo cenobio situato nella diocesi cosentina e documenta dettagliatamente le ricerche e le opere eseguite, chiarendo tutte le coordinate e i profili di conoscenza di questo importante eremo, testimone di un passato glorioso. Qui dimorarono, infatti, S. Ilarione e i suoi 29 compagni, che nel 986 si trasferirono nel Sannio divenendo i Santi protettori dei luoghi che fondarono e l’abate Gioacchino da Fiore, che il 30 marzo 1202 vi morì e qui rimase sepolto per tutto il primo quarto del sec XIII.



Copertina del libro

Il volume comprende anche l’analisi storico-architettonica della Domus Religiosa e illustra l’evoluzione edilizia del complesso dalle origini, raccontando, poi, come la fabbrica a partire dal 1765 fu trasformata in casa padronale, con un corpo aggiunto elevato sulle antiche mura per mezzo di strutture fragili realizzate in pietra e argilla, quindi, di come si è giunti alla decisione di smontare le superfetazioni eccedenti e dannose, per liberare gli spazi interni dai manufatti posticci e ricostituire le linee dei volumi mutili dell’antico cenobio. Il libro, presentato da autorevoli personalità del mondo politico, istituzionale, culturale e religioso, oltre a un ricco corredo iconografico a colori, contiene anche lo studio puntuale della localizzazione degli insediamenti florensi delle origini, che tutti insieme formavano un sistema nodale intra et extra moenia, esemplificativo dell’originale e innovativo progetto religioso, concretizzato dall’abate Gioacchino da Fiore sul finire del sec XII e gli inizi del sec XIII, illustrato dettagliatamente nel volume. Il libro è presentato da: Antonio Muto, sindaco di Pietrafitta; Gerardo Mario Oliverio, presidente della regione Calabria; Margherita Eichberg, soprintendente Belle arti della Calabria; Luciano Garella, soprintendente di Napoli; Gino Mirocle Crisci, rettore dell’Unical; Enzo Gabriele, postulatore della causa di beatificazione di Gioacchino e da Cosimo Damiano Fonseca, direttore scientifico del Centro studi gioachimiti. ■

Una lectio magistralis su Gioacchino da Fiore

Attualità di una voce profetica

A tenerla il prof. Massimo Iritano dell’Università Federico II di Napoli

Proseguono, a cura del Centro internazionale di studi gioachimiti, i seminari di studio sulla conoscenza del pensiero e delle opere di Gioacchino da Fiore. A tenere una lectio magistralis è toccato questa volta al prof. Massimo Iritano dell’Università degli studi “Federico II” di Napoli e autore del libro “Gioacchino da Fiore, attualità di un profeta sconfitto” (Rubbettino editore). Il prof. Iritano ha parlato su “Gioacchino da Fiore, attualità di una voce profetica”. L’oratore è stato presentato dal vice presidente del Centro Basile, in assenza del presidente Succurro. Mentre le conclusioni sono state tratte dal prof. Salvatore Oliverio, presidente emerito del Centro Gioachimita. Pubblico come al solito interessato alla discussione e tra il pubblico anche diverse persone giunte da fuori città, segno che l’Abate di Fiore è ancora di grande attualità dopo 800 anni dalla sua morte. ■



Massimo Iritano, Saverio Basile e Salvatore Oliverio

Una visita importante, quella dell'on. Ettore Rosato

Il capogruppo del PD alla Camera visita il nostro paese

A riceverlo il sindaco e gli on. Franco Laratta e Nicodemo Oliverio



Ettore Rosato

Accompagnato dagli onorevoli **Franco Laratta** e **Nicodemo Oliverio**, deputato calabrese di Cirò, nel pomeriggio di venerdì 2 ottobre ha fatto visita nel nostro paese l'on. **Ettore Rosato**, deputato triestino che dal 18 giugno 2015 guida il gruppo parlamentare del Partito Democratico alla Camera dei Deputati. Ad accoglierlo con il sindaco **Pino Belcastro**, il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava** e gli assessori **Luigi Scarcelli**, **Milena Lopez** e **Antonio Nicoletti**, e numerosi consiglieri comunali e dirigenti politici del centrosinistra. Dopo la visita d'obbligo alla chiesa abbaziale fiorentina e di seguito alla Mostra fotografica di **Saverio Marra** e al Museo Demologico, c'è stato un breve incontro nella sala della biblioteca del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Introducendo, il sindaco Belcastro ha portato all'ospite il saluto della città e ed ha proseguito illustrando la difficile situazione economica e ambientale che il paese è costretto da sempre a vivere per la sua collocazione in alta montagna e, nell'attualità, per la complicata e pesante eredità lasciata dalla precedente giunta di centrodestra, soprattutto a causa dell'inopportuna dichiarazione del dissesto finanziario. Ha poi posto l'accento su come San Giovanni in Fiore sia stato e resti ancora una guida e un esempio nelle lotte per il lavoro e la democrazia e il paese simbolo dell'emigrazione calabrese con migliaia e migliaia di concittadini dispersi in ogni parte del mondo. Con un sorriso di compiacimento ha voluto anche ricordare che qui, nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, c'è stato il primo tentativo realizzato di compromesso storico in Italia, che ha avuto il tacito consenso di **Aldo Moro**. A conclusione ha sollecitato l'impegno per il

mantenimento del presidio dei Vigili del Fuoco e dell'ufficio del Giudice di Pace, la reintroduzione del credito d'imposta, fatto appello al governo per maggiori sbocchi occupazionali in Calabria e particolarmente nelle zone interne e ha chiesto di portare i saluti di San Giovanni in Fiore al presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, con l'augurio beneaugurante di un suo prossimo passaggio per il centro silano. In una breve e concisa replica l'on. Rosato, dopo aver affermato di comprendere pienamente le difficoltà che sono costretti

ad affrontare i comuni di alta montagna, ha assicurato il suo impegno per una felice soluzione dei problemi sollevati e ha puntualizzato gli sforzi che il Governo ha compiuto e sta compiendo in materia di riforma del lavoro, degli incentivi fiscali, delle facilitazioni alle leve del credito e per l'attuazione di una grande riforma costituzionale ed elettorale. Parlando poi della politica generale nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria e facendo riferimento ad alcuni problemi ancora aperti: Gioia Tauro, Alta Velocità, cantieri dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, Fondi Strutturali, Legalità, Aeroporto di Crotona e altro, ha affermato che, con l'impegno della Regione, bisogna accelerare i processi di progettazioni e finanziamenti e creare le condizioni per altri investimenti e per la realizzazione di altre infrastrutture. Perché, ha concluso, "Non cresce l'Italia se non riparte il Mezzogiorno". All'illustre ospite sono stati fatti dono alcuni testi sulle opere dell'Abate Gioacchino, curati dal Centro Studi Gioachimiti. ■

Luca Abbruzzino selezionato dalla Guida dell'Espresso

Lo chef dell'anno ha origini sangiovese

Suo nonno Biagio insieme al figlio Antonio, avevano gestito la "Pizzeria Garden"

Piccoli cuochi crescono e fanno sentire la loro voce, anzi, il loro gusto. Il 2016 sarà l'anno della rivincita per il Sud e, soprattutto, per i giovani trentenni: sembra questo il trend delineato dalle anticipazioni contenute nella prestigiosa guida de *L'Espresso*, "I Ristoranti d'Italia 2016", diffuse, come di consueto, nel periodo di Ferragosto. Per la nota guida, presentata ufficialmente alla stampa l'8 ottobre scorso, è **Luca Abbruzzino**, del ristorante stellato "Antonio Abbruzzino" di Santo Janni di Catanzaro il miglior cuoco dell'anno. Il giovane chef calabrese, anche finalista della *S. Pellegrino Young Chef 2015*, è uno dei volti di rinnovamento di questa nobile arte, che prende per la gola i buongustai. Luca Abbruzzino è di origine sangiovese. Suo nonno Biagio,



Luca Abbruzzino

unitamente al padre Antonio avevano preso in gestione su viale della Repubblica una delle prime pizzerie del nostro paese: la Pizzeria Garden, aperta dal geniale **Francesco Burza**. A questo giovane chef di origine sangiovese il gravoso compito ora di far conoscere nel mondo la nostra Regione, con le tradizioni della cucina mediterranea, made in Calabria. ■

Determina l'abbandono del Paese

L'incertezza del futuro

Bisogna iniziare un percorso nuovo per far ritrovare fiducia ai giovani

di Francesco Mazzei



Nel nostro paese non succede più, come qualche anno addietro dove ogni sera sulla centralissima via Roma centinaia di giovani s'incontravano davanti all'Angelo per scambiarsi idee, sogni, affetti, passioni, o solamente per discutere animatamente a voce alta dei tanti problemi che assillano la gioventù, tanto che ogni cittadino che passeggiava in quel tratto di strada, non poteva fare a meno di sentire i loro discorsi e cogliere i loro desideri. La sensazione invece, che se ne trae oggi, camminando lungo quel viale ormai non più affollato, è che i nostri ragazzi si sentono abbandonati a loro stessi o, tutt'al più alle loro famiglie. I giovani qui da noi, sembra che vivano in uno stato d'isolamento fisico, economico, culturale che è difficile infrangere. Le diversità ambientali, rispetto ad altri paesi e città della Calabria, sono così marcate che rendono evidenti molte delle cause che determinano questo stato di diffuso abbandono. Gli ostacoli, grandi o piccoli, si presentano quotidianamente e le giovani generazioni non sono pronte né preparate ad affrontarli, né tantomeno a superarli. La mancanza di valori, di punti di riferimento, di trasparenza sociale, determinano inconsapevolmente frustrazioni, delusioni e illusioni continue, mentre le facili promesse mai mantenute sono alcuni aspetti che rendono il giovane di San Giovanni in Fiore disorientato e debole psicologicamente. La famiglia poi, abbandonata dalle istituzioni nell'affrontare le varie problematiche che si presentano alla giornata, non possiede più il carisma di un tempo. I genitori, anch'essi, assaliti dall'ansia del far quadrare i bilanci familiari, finiscono col trasmettere incertezze sul domani. La povertà che avanza anche nelle classi che sino a poco tempo fa erano considerate privilegiate, la mancanza di lavoro, il doversi riabituare alle rinunce e ai sacrifici, l'utopico miraggio del posto di lavoro fisso, sono punti che incidono sulle giovani menti e la nevrosi, nel migliore dei casi, è garantita. Il guaio allora è che in questo stato di cose, i nostri ragazzi cercano e trovano rifugio in un mondo irrealista, effimero e dannoso e questo, è il regalo che la società della globalizzazione, del consumismo sfrenato, dello *smartphone*, della sopraffazione dei valori, ci ha consegnato. I primi a soffrirne ovviamente sono proprio i giovani che sono costretti loro malgrado a navigare a vista in un mare in tempesta. Le istituzioni e la politica, hanno tradito e abbandonato le giovani generazioni, poiché pensano solo alla spartizione del potere e a fare promesse per poi non mantenerle. Ai nostri ragazzi così disorientati, allora non rimane che avvicinarsi alla momentanea illusione, dannosissima, dello sbalzo. La ricetta giusta per rimediare, è difficile da prescrivere, bisogna iniziare però un percorso per far ritrovare alle nuove generazioni della nostra città la fiducia in se stesse e nel prossimo; una cosa è certa, non è una pasticca che fa ritrovare se stessi, ma un'approfondita riflessione e analisi per capire da dove cominciare la risalita. ■

Un dottorato di ricerca in Inghilterra

La dott.ssa **Teresina Ambrosio** (nella foto), figlia di Vincenzo, il panettiere-filosofo, con bottega in via Bovio, non si è accontentata di una laurea con 110 e lode, conseguita presso la Facoltà di chimica dell'Università "La Sapienza" di Roma. E così è andata oltre, vincendo un dottorato di ricerca in Chimica organica presso l'Università di Nottingham (Inghilterra) dove già si è fatta apprezzare per le sue doti di ricercatrice. Teresina aveva frequentato il Liceo scientifico della nostra città, dove nell'anno scolastico 2008-2009, aveva conseguito la maturità scientifica con la votazione di 100. Congratulazione, soprattutto, per aver reso felici i genitori. ■



Ancora una buona notizia per il nostro ospedale

Riapre anche chirurgia!

Dieci posti letto e interventi "Programmati H24".
La notizia è stata data al sindaco dal commissario dell'Asp di Cosenza

Redazionale



Gianfranco Filippelli



Giuseppe Belcastro

Una volta tanto una buona notizia riesce a "tirarne" un'altra, altrettanto buona a proposito dell'Ospedale. Dopo il potenziamento del Pronto soccorso i cui lavori di ristrutturazione dovrebbero avere inizio a giorni (come abbiamo avuto modo di riferire nel numero scorso), l'altra buona notizia è venuta fuori nel corso di un incontro dei sindaci di Aciri e San Giovanni con il commissario ad acta della sanità calabrese, **Massimo Scura**, riguarda la riapertura, in via sperimentale, attivo h 24, in regime ordinario in *day sugar*, del servizio di chirurgia generale. Nel senso che un paziente che necessita di un piccolo o medio intervento chirurgico può essere trattato in loco con la possibilità di ricovero presso il nosocomio cittadino, dove saranno disponibili dieci posti letto a disposizione dell'utenza ante e post intervento. "Le chirurgie dei due ospedali - ha

detto Belcastro - stipuleranno convenzioni con professionisti appartenenti agli ospedali spoke e hub della Calabria, ottenendo così anche i migliori professionisti del settore. Entrambi gli ospedali, inoltre, continueranno a svolgere, regolarmente, tutte le altre attività previste dai precedenti decreti, come il mantenimento dei laboratori di analisi ecc.". La decisione per il momento riguarda le due realtà ospedaliere di montagna della provincia Bruzia e cioè Aciri e San Giovanni in Fiore, dove le richieste di prestazioni chirurgiche sono continue e numerose e finiscono con il mettere in crisi anche l'ospedale provinciale affollando quelle corsie ospedaliere. Prima di rendere pubblica questa decisione, tecnici dell'Asp cosentina hanno effettuato un sopralluogo nelle sale operatorie dell'ospedale silano esprimendo parere favorevole sul riutilizzo delle stesse, ri-

tenute idonee al fabbisogno, dopo alcuni interventi di ristrutturazione che erano stati effettuati in passato. D'altro canto esiste, presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore, un apparato medico e paramedico in grado di poter collaborare nella riuscita dell'esperimento, che secondo il sindaco Belcastro "potrà essere un ritorno alla normalità dopo il rientro del "Piano di riequilibrio sanitario", per il cui recupero è impegnato il commissario ad acta della sanità calabrese, ing. Scura. "Siamo moderatamente soddisfatti dell'incontro avuto con Scura. - è quanto hanno detto i due sindaci al termine dell'incontro col commissario della sanità calabrese - Oggi, se tutto ciò diventerà operativo, così come ci è stato comunicato, riprende la vera attività dei due ospedali. È un giorno importante per Aciri e San Giovanni in Fiore. Finalmente, dopo tanto peregrinare, registriamo una notizia importante». ■



Una felice idea della Coldiretti che ha coinvolto coltivatori e allevatori di bestiame

Il mercatino della domenica

E' necessario però l'apporto dei Vigili urbani per dirigere il traffico automobilistico

Voluto e organizzato dal Comune di San Giovanni in Fiore e dalla Coldiretti di Cosenza nell'ambito del progetto "Campagna amica", da qualche mese si svolge nella mattinata di domenica nella centralissima via San Francesco d'Assisi, un *Agrimercato* con vendita di prodotti agricoli e dell'allevamento. Su banchetti ben puliti e ordinati espongono le loro merci coltivatori e produttori locali e dei paesi vicini. E' stato da subito un gran successo con grande partecipazione di gente. Ma c'è un problema: il traffico e la diseducazione degli automobilisti che si fermano e sostano quasi di fronte ai banchetti. Poiché non sarebbe facile chiudere la strada al traffico o eliminare il doppio



senso di circolazione, vorremmo proporre - e non crediamo sia una cosa impossibile da realizzarsi - che il Comune vi disponga almeno la presenza di qualche vigile o ausiliario del traffico per controllare e vigilare

che tutto si svolga nel miglior modo possibile. Un'iniziativa tanto utile per la cittadinanza va tutelata e salvaguardata, così come avviene in tante strade e piazze di paesi e città d'Italia. ■

Un'annata eccezionale per i raccoglitori di funghi

La Sila, il regno dei miceti

Quest'anno molte le specie pregiate segno della buona salute del bosco

di Mario Orsini

Un'annata eccezionale per la produzione di funghi in Sila. Quest'anno le giornate calde prolungate fino a tutto settembre inizi ottobre e le piogge cadute in modo *suave* hanno favorito la vegetazione di numerose specie fungine che hanno fatto la gioia dei raccoglitori giunti sull'Altopiano Silano anche da altre regioni del Mezzogiorno. La produzione di *silli*, *coculini*, *vavusi*, *cerre e galli*, *rusiti* e *pinnelle*, ma soprattutto l'abbondanza di funghi pregiati della famiglia dei "porcini", è segno della buona salute del bosco non inquinato, che favorisce appunto la perfetta convivenza tra funghi e flora, un'accoppiata vincente per la vegetazione dei miceti. Presi d'assalto dai raccoglitori indistintamente tutti i boschi silani, ma in modo particolare quelli meno frequentati dai raccoglitori dilettanti, che non avendo conoscenza delle specie raccolgono il frutto e poi lo buttano quasi con disprezzo, non volendo rischiare l'avvelenamento. Mentre i ricercatori di professione si sono spinti sulle alture di Montenero e Botte Donato e nelle foreste della Fossiatà e del Gariglione, alla ricerca del meglio. Il fungo spontaneo in Calabria è fonte di reddito ed economia, per cui la produzione, specie se abbondante, favorisce anche il sorgere di improvvisati mercatini posizionati sia sulle strade di comunicazione che in quelle rionali, dove abbiamo visto vendere funghi e frutta autoctona ai raccoglitori di origine albanese, rumena e polacca che vivono nel nostro paese lavorando, appunto, fra i boschi della Sila. La produzione di funghi ha avuto quest'anno un ciclo lungo che è partito a giugno e tuttora continua a dare i suoi buoni frutti con i *rositi* che sono la specie più tardiva dei miceti nostrani. ■



Appello della Federcaccia cosentina

Oliverio, salvi la Polizia provinciale

L'unico presidio di vigilanza ambientale di contrasto agli sversamenti illeciti sul territorio

La Polizia provinciale costituisce un baluardo di legalità sul territorio, in particolare in quelle aree interne, poco battute dagli altri corpi delle forze dell'ordine. Rappresenta un insostituibile presidio di sicurezza e di contrasto ai reati ambientali ed alle attività di bracconaggio. Per questo è necessario attivare una sinergia inter istituzionale per neutralizzare gli effetti della sciagurata decisione adottata dal Governo di sciogliere la polizia provinciale e di accorparsi gli agenti alla polizia municipale". Lo afferma in una nota Francesco Antonio Greco, presidente provinciale di Federcaccia Cosenza, il quale sostiene che: "Mario Oliverio ha avuto il merito di istituire la Polizia Provinciale nel corso della sua esperienza a Piazza XV Marzo. Adesso, da governatore della Calabria, ha l'opportunità di non interrompere questa felice esperienza e di mettere questo personale al servizio delle tante attività di vigilanza di cui la nostra regione ha bisogno. Dispone della professionalità e dei mezzi necessari per svolgere compiti di protezione civile e di salvaguardia del patrimonio istituzionale e naturalistico regionale. Il nostro auspicio - conclude Greco - è quello che le competenze specifiche acquisite dagli agenti di polizia provinciale in tanti anni di servizio, non vadano disperse. Ed è per questo che rivolgiamo un appello al presidente Oliverio: gli chiediamo di lavorare affinché questo corpo confluisca in una polizia regionale con compiti di vigilanza ambientale, di contrasto agli sversamenti illeciti nelle acque di fiumi ed altri corsi d'acqua, di controllo antincendio, di denuncia delle discariche abusive". ■



Sono tornati a vivere in sinergia capre e cani da guardia

Il progetto è sostenuto da Isabella Biafora, un agronomo con specializzazione in zootecnia

Intervista di Saverio Basile

Isabella Biafora, 40 anni, agronomo con specializzazione in zootecnia, titolo conseguito presso l'Università "Federico II" di Napoli, ha scelto di seguire le orme paterne portando avanti l'azienda agricola di famiglia, dove alleva capre e cani da guardia, un lavoro insolito per una donna, che se la cava molto bene. Abbiamo voluto incontrarla per parlare del suo lavoro ma anche di questa Sila, che ama incondizionatamente.

Isabella, sono pienamente convinto che bisogna tornare alla terra per ritrovare quell'equilibrio di cui ha tanto bisogno il genere umano. Ma per una donna è più difficoltoso?

"Assolutamente no! Abbiamo una predisposizione maggiore rispetto all'uomo, soprattutto per quello che riguarda l'allevamento, il nostro istinto materno ci consente di avere un rapporto più empatico con gli animali. Per quanto riguarda le tecniche di selezione siamo molto più determinate e pignole. L'unico vero vincolo che ha la donna è la maternità. Se la donna decide di dedicarsi alla crescita dei propri figli necessariamente non riesce a seguire al 100% questo tipo di attività, solo per una questione di tempo. Gli uomini che si mettono in paternità per permettere di far lavorare la donna sono veramente pochi... non sono in grado".

Quanto ti senti legata a Jure Vetere?

"Sono legata visceralmente. E' fonte di ogni mia ispirazione, è il centro del mio mondo. Jurevetere è vita, è storia, è cultura, è Sila!"

Parliamo un po' dell'allevamento canino. Tu sostieni che si tratti di una specie canina tipicamente silana, c'è da pensare ad un apparentamento con il lupo della Sila?

"No!. Se lo fosse avrebbe conservato un istinto predatorio molto elevato, cosa che nessun cane custode di bestiame deve avere. Quindi lo escludo categoricamente! Quello che è sorto a Jurevetere non è un allevamento ma un "Centro di Selezione" che ha portato avanti un progetto da me personalmente ideato e finanziato di recupero e riconoscimento ufficiale del cane da pastore della Sila. E' un progetto scientifico-zootecnico che dura da anni, fatto di ricerche storiche, a cui ha contribuito in parte il prof. Serafino Caligiuri e altre fonti autorevoli del passato, di indagini sul genotipo della razza, di perlustrazioni sul territorio per l'individuazione dei ceppi più tipici, della scelta di razzatori da utilizzare come capostipiti per la



conservazione del "tipo", di prove morfometriche da parte della Commissione Tecnica dell'Ente della Cinofilia Italiana. Tutto finalizzato a ripristinare e conservare il "tipo originale", quello descritto così dettagliatamente a fine '800 dal biologo Lucifero e ancor più minuziosamente negli anni '50 dal conte Bonatti nel suo "Identikit del Pecoraio Calabrese". La razza era presente su tutto il territorio calabrese ma in particolar modo sull'Altopiano Silano. E' la Sila, infatti, che ne ha forgiato, nel corso dei secoli, tipo e funzione. E' un cane rustico, forte, resistente, agile, vigile, coraggioso e devoto. Lo era in passato e lo è ancora oggi, perfettamente plasmato per resistere sul nostro territorio così difficile. Oggi, che vi è un ritorno nel settore e che la problematica dell'abbattimento di bestiame al pascolo causata da lupi o da ibridi di lupo o addirittura da cani inselvaticiti, è ancora tangibile, l'ausilio di questo cane è fondamentale per la tutela delle greggi pascolanti".

E poi ci sono le capre che danno latte e formaggi da nicchia. Un ritorno al passato per far riscoprire sapori perduti o perché il terreno ed il clima di questa splendida conca di Jure Vetere Sottano si prestano a questo genere di insediamento?

"Non solo Jurevetere, ma la Sila tutta è sempre stata vocata all'allevamento caprino. La capra è l'unico animale da reddito che riesce a trarre sostentamento dalle foreste. Siamo storicamente un popolo di caprari, anche se hanno fatto in modo di farcelo dimenticare convincendoci ad inserire sistemi di allevamento lontani dalla nostra tradizione i quali sono stati la causa del nostro fallimento.

L'allevamento della capra a pascolo brado fornisce reddito quasi a costo zero. Il latte che deriva dall'alimentazione al pascolo è nutrizionalmente e chimicamente il più pregiato e da un punto di vista sanitario il più salubre. Un latte nobile. Non ha concorrenza sul mercato e deve ritornare ad essere l'allevamento dominante sull'Altopiano. Ahimè i vincoli incomprensibili messi nelle Aree Parco che ne vietano il pascolo, hanno dato un duro colpo allo sviluppo di questo nostro allevamento tradizionale. Eppure le capre ci sono sempre state ed erano anche molto più numerose di oggi, i boschi erano puliti ed ordinati, gli incendi rari".

Quanto ha contribuito tuo padre a queste tue scelte "campagnole"?

"L'imprinting mi è stato dato certamente da Lui, Jurevetere è una sua creatura come lo sono io. L'amore per le razze autoctone, come le mie capre ed i miei cani, è nato dalla consapevolezza, sempre più radicata nelle mie scelte, che la natura fa solo cose sane e giuste, tutto vi si genera con facilità e nessuna complicanza. Questi cani e queste capre fanno parte dell'habitat silano, vi crescono in perfetta sinergia".

Nel 1200, ad un tiro di schioppo da casa tua, si insediò Gioacchino da Fiore, costruendovi il primo Protocenobio. Lo avresti voluto oggi come confinante? E di che cosa avreste parlato?

"Il Protocenobio di Gioacchino sorge oggi esattamente su territorio di proprietà della mia famiglia, quindi è per tutti noi fonte di orgoglio, nonostante lo stato di abbandono in cui si trova. Siamo aperti, infatti, a qualsiasi tipo di intervento che ne conservi e valorizzi il sito, sia materialmente che spiritualmente. Se Gioacchino fosse mio vicino credo proprio che passerei gran parte del mio tempo in sua compagnia. Sarebbe infinita e preziosa fonte di arricchimento, un uomo del futuro nonostante siano passati oltre 800 anni. Aveva scelto Jurevetere, sia per la spiritualità che il paesaggio ancora conserva, sia perché fonte di vita. E' terra fertile e ricca d'acqua, vi proliferano bene moltissime varietà vegetali, è una terra che accoglie. Era anche una via di transito, all'epoca molto trafficata, Gioacchino costruì il Protocenobio proprio per accogliere, sapendo che quella terra sarebbe stata in grado di dare sostentamento a chiunque. Saremmo diventati certamente grandi amici, ne sono certa!"

Bisogna esplorare con occhi nuovi

le ancora inesprese potenzialità della Sila

È possibile fare impresa!

I giovani sono pronti a mettersi in gioco

La Regione faccia la sua parte studiando le richieste di mercato

di Antonio Talamo

Ho trovato tra vecchie carte ingiallite dal tempo una copia del 1962 di "Orizzonti silani", pubblicazione miserella quanto a numero di pagine e qualità tipografica, dell'Opera per la Valorizzazione della Sila. C'era stata l'attribuzione per sorteggio agli assegnatari di poderi di tre-quattro tomolate e si apriva la discussione su come renderli produttivi. Insomma, come ricavarci di che vivere. Nelle prime pagine era riportato quanto aveva detto Aldo Moro a questo proposito. C'era un preciso riferimento alle zone montane ad alto esodo e a quel che bisognava fare per condurre a buon esito la politica agraria: "L'intervento, molto più arduo, deve in primo luogo consentire il miglioramento nelle condizioni di vita delle popolazioni che ancora dipendono dal settore agricolo e subordinare a questa esigenza di vita l'opera non meno importante di conversione produttiva". Che per quanto riguardava la Sila, a quel che si legge in quel giornalino, consisteva nell'esortazione messa in copertina: "Più foraggio, più bestiame". Ora, a vederla dopo mezzo secolo, (al netto del famoso giro di Fanfani tra stalle itineranti), viene da chiedersi: quale investimento in capitale umano è stato promosso in parallelo a quello sacrosanto per incoraggiare l'espansione delle foraggere? Sembrerebbe un discorso datato. Torna invece di attualità con i tanti segnali che vengono da un'imprenditoria fatta da giovani che si sono stufati di stare alla finestra ad aspettare. Un po' perché si è capito che lo scenario occupazionale non è dei più incoraggianti. Ci sono giovani di ogni condizione sociale accomunati da una sorta di permanente irresolutezza su cosa fare della propria vita, oggi che tutto si velocizza e le opzioni disponibili non sono fondate su valori durevoli. Paradossalmente le inquietudini giovanili derivano da un eccesso di scelte possibili in un imprecisato futuro e dall'eventualità di incorrere in scelte sbagliate difficilmente rimediabili. Certo, la cassetta degli attrezzi deve essere quella fornita dalle agenzie formative, dalle elementari all'università, ma è all'interno della cornice sociale in cui si vive che in molti casi, avverte Zygmunt Bauman, ci si deve ingegnare a trarre una strategia di vita ragionevole. Ed ecco che in certe campagne del Nord desertificate negli anni del boom economico dalla corsa all'accumulo di capitale industriale sono già tanti i giovani che cominciano a riscoprire nell'agricoltura una vocazione dimenticata e un modo di fare impresa. Ma anche al Sud. Ne ho incontrati nell'entroterra campano che conseguita la laurea triennale in viticoltura ed enologia presso la sede distaccata dell'Università di Agraria di Portici, già avevano incollato un'etichetta su bottiglie di vino di loro produzione. Per dire: gli orizzonti non sono più quelli considerati mezzo secolo fa dall'OVS. E' tempo di esplorare con occhi nuovi le ancora inesprese potenzialità della Sila, e su queste riformulare un quadro complessivo di sviluppo che faccia conto delle attese e della disponibilità dei giovani a mettersi in gioco. Intendiamoci (è l'esortazione rivolta alle autorità regionali) si faccia prima di tutto una seria ricognizione delle opportunità e poi si vada avanti su affidabili proiezioni di breve-medio periodo. Oggi, a scenari diversi da quelli su cui dovè mettere mano l'Opera Sila, si può pretendere di avere

da esperti avveduti, quelli che con la stessa sapienza sanno maneggiare i sistemi e algoritmi e sofisticati modelli di antropologia culturale, le linee guida di un progetto che eviti ai giovani nuove esperienze di emigrazione per certi versi più punitive di quelle del passato. ■



Incontro a Roma tra il governatore Oliverio e i vertici dell'Enac

Aeroporto a rischio

Per lo scalo "Sant'Anna" è stato proposto il versamento delle royalty alla società aeroportuale

Redazionale



Mario Oliverio



Alessio Quaranta

Dopo un primo incontro con il direttore generale dell'Enac, **Alessio Quaranta**, per affrontare il problema degli aeroporti di Crotona e di Reggio Calabria, il presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio**, ha incontrato a Roma l'amministratore delegato dello stesso ente, **Vito Riggio**, presenti gli onorevoli **Dorina Bianchi** (Ncd) e **Nicodemo Oliverio** (Pd). A Riggio ha posto l'esigenza di rilanciare le due

infrastrutture aeroportuali calabresi ed ha illustrato la strategia che la Regione intende seguire in questa direzione. Per quanto riguarda l'aeroporto di Reggio Calabria, il presidente Oliverio ha illustrato l'impegno della società aeroportuale a mettere in campo un "Piano Industriale" che ha l'obiettivo di rilanciare la società aeroportuale dello Stretto attraverso un programma di risanamento del bilancio. Relativamente

all'aeroporto di Crotona il governatore della Calabria ha evidenziato l'impegno che è stato messo in atto dai sindaci per il trasferimento delle *royalty* che la Regione ha trasferito ai comuni, per chiedere la proroga ai curatori fallimentari al fine di ricapitalizzare la società. Oliverio la settimana precedente aveva anche convocato i sindaci del crotonese beneficiari delle *royalty* ed a loro aveva sollecitato di trasferire, senza perdere ulteriore tempo, la quota rispettiva alla società di gestione aeroportuale. Il presidente della Regione ha, altresì, espresso l'impegno a deliberare tre milioni di euro per consentire la richiesta della proroga dell'esercizio provvisorio ai curatori fallimentari, impegnando direttamente la Regione in tal senso. Ora, con l'amministratore delegato dell'Enac, Vito Riggio è stato stabilito un percorso che consentirà il rilancio delle strutture aeroportuali di Crotona e di Reggio Calabria. ■

L'Asp ha firmato una transazione di 2 milioni per un'opera mai completata

Il Paese delle incompiute

Riguarda una Residenza sanitaria assistita da 60 posti letto e un ambulatorio

Non riusciamo a capacitarci come mai "Striscia la notizia" non abbia mai fatto tappa nel nostro paese, dove lo sperpero di pubblico denaro è sotto gli occhi di tutti. Dove sono finiti, infatti, i 6 miliardi di lire per la realizzazione della funivia di Montenero e i 3 miliardi di lire per il restauro dell'Abbazia Florense? Come sono stati utilizzati i finanziamenti (ammesso che siano stati spesi) per la ripresa delle infrastrutture riguardanti i laghi Vutturino e Rediso, tanto sbandierati dai politici della precedente giunta? E ancora come si giustifica il silenzio intorno al Camping "Apostoli" ultimato e mai entrato in funzione e la "defunta" piscina comunale? Per finire alla chicca di questi giorni, dove l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, ha concordato una transazione di ben 2 milioni di euro (avete letto bene 4 miliardi di vecchie lire) con l'Impresa Costruzioni Procopio Srl di Catanzaro che avrebbe dovuto costruire nel nostro centro urbano, esattamente in località Serra Cappuccini (sottostante l'attuale Caserma dei Carabinieri) un edificio che avrebbe dovuto ospitare una RSA (Residenza sanitaria assistita) da 60 posti letto con annesso ambulatorio. I lavori appaltati nel 1977, quando allora la sanità sangiovese



Area di Serra Cappuccini interessata alla costruzione della RSA

dipendeva dall'ASL di Crotona, non sono mai partiti e di conseguenza mai portati a compimento, prima perché il terreno messo a disposizione del Comune non aveva una strada di accesso e poi perché una volta spianato il terreno necessitava di costosi muri di contenimento mai realizzati. Da qui un lungo contenzioso durato vent'anni, con incontri, esposti in carta bollata, atti giudiziari che hanno visto come protagonisti prima il titolare dell'impresa e poi l'Asp di Cosenza, alla quale, nel frattempo, era stata passata la "patata bollente". In un periodo in cui ci sono tagli anche alle semplici prescrizioni mediche, arriva una notizia scioccante l'Asp di Cosenza pagherà all'impresa Costruzioni Procopio Srl di Catanzaro, la "modica" cifra di 4

miliardi di vecchie lire. Altro che bruscolini. E tutto ciò perché nessuno dei responsabili che ci hanno portato a questa conclusione, sarà chiamato mai a pagare di tasca propria un debito sottovalutato. Bastava, infatti, chiedere nel 1977 la nullità del contratto, perché al momento non esistevano i presupposti per la realizzazione dell'opera. Ci sarebbe stata, comunque, una transazione ma certamente non esosa come quella di cui diamo notizia. E, a questo punto, ci azzecca bene quel detto sangiovese: "Cornuti e mazzati!", giacché la Rsa non è stata realizzata e il bilancio sanitario appesantito ulteriormente da un debito di cui dovranno farsi carico i cittadini, che intanto, guardano con speranza al "Piano di rientro" della sanità calabrese. ■



A tavola: piaceri e salute

Kiwi



a cura di Katia Mancina*

L'inverno è ormai arrivato e mai come in questo periodo dell'anno risulta essenziale prepararci a fortificare un po' il nostro sistema immunitario e a proteggerci da quelli che saranno i mali di stagione. Per poter far questo ci affidiamo come sempre ai sapori di madre natura e ai saperi nutrizionali. Scopriamo questo mese un frutto a volte poco conosciuto ed apprezzato ma dalle straordinarie proprietà, il kiwi. La coltura del kiwi negli ultimi anni ha trovato largo spazio in Italia, in particolare nelle zone di Latina. Gli italiani sembra che abbiano imparato ad apprezzare questa pianta poiché raramente è aggredita da parassiti e ciò significa che i frutti immessi sul mercato quasi sempre sono indenni da fitofarmaci, contrariamente ad altri tipi di frutta che per la delicatezza dei loro alberi, spesso sono trattati con pesticidi. All'interno di questo piccolo frutto dal sapore estremamente particolare si celano innumerevoli proprietà che vale la pena conoscere ed apprezzare. Il kiwi, infatti, possiede un alto contenuto in vitamine, ed in particolare di vitamina C, addirittura superiore alle arance, fondamentale per questo periodo dell'anno poiché tende a proteggerci dai consueti raffreddori. Per assicurare al nostro organismo il normale fabbisogno giornaliero basterebbe consumarne uno al giorno. Possiede inoltre un alto contenuto di minerali come potassio, rame e ferro che insieme alla vitamina C gli conferiscono proprietà antisettiche e antianemiche. Il kiwi è un frutto ottimo anche per proteggere l'apparato cardiovascolare, in particolare le arterie, grazie all'acido proteico, che combatte il colesterolo cattivo, aiuta la circolazione e tende a regolarizzare la pressione del sangue. Le proprietà e i benefici del kiwi sono noti soprattutto per il fatto che questo frutto ha dei notevoli effetti lassativi, da sfruttare in caso di stipsi. Questo è dovuto all'alto contenuto di fibre. Ciò che invece non è notoriamente conosciuto sono le sue proprietà cosmetiche. Molte creme e prodotti per i capelli e per la pelle, infatti, sono proprio a base di kiwi, che ha un effetto purificante e rinfrescante. In gravidanza il frutto riesce a mettere a disposizione una grande quantità di acido folico indispensabile per la formazione del feto, consente di contrastare la stipsi e il tipico gonfiore alle gambe. Nonostante l'abbondanza delle sue proprietà, il kiwi non è però esente da controindicazioni, anzi rientra tutt'oggi nella lista delle allergie alimentari più diffuse al mondo. Va comunque ricordato che la sensazione di prurito e bruciore del cavo orale dopo l'ingestione del kiwi potrebbe essere legata anche a fenomeni non allergici: il frutto è, infatti, ricco di cristalli aghiformi di ossalato di calcio, che possono irritare per attrito la mucosa del cavo orale. Il suo consumo va sconsigliato a tutte le persone con problemi come colon irritabile o diverticolosi per non acuire la sintomatologia. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

Pubblicità ossessiva

Il portone che vi mostriamo è situato su viale della Repubblica ed appartiene ad una casa attualmente disabitata. Malgrado ciò i distributori di pubblicità continuano a lasciare i loro messaggi che nessuno legge. Si può essere così ossessivi da aggiungere il proprio depliant ai cinquanta già incastrati nella maniglia della porta, che nessuno finora ha ritirato? Perché non pensare che la cosa è controproducente? ■



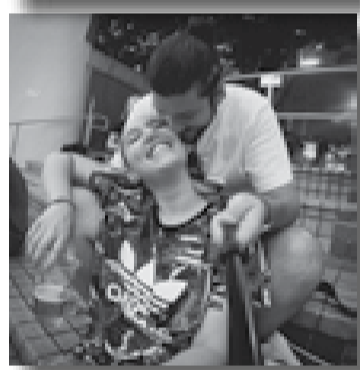
Si sono "licenziati" dal lavoro

Per un lungo girotondo intorno al mondo

Francesco Facciuolo e Laura Garcia per sei mesi faranno i globe-trotter

di Rosalba Cimino

Quante volte abbiamo pensato di lasciarci alle spalle lo stress, il lavoro e i problemi e prendere per mano la persona che amiamo e partire? Una citazione dice: "Preferisco avere un passaporto pieno di timbri che una casa piena di cose" - beh qualcuno ha preso proprio alla lettera questo desiderio. Oggi vi voglio raccontare di **Francesco Facciuolo** e di sua moglie **Laura Garcia**. Allacciate le cinture e buona lettura: il nostro Francesco (30 anni compiuti) è figlio di emigrati sangiovesi, stabiliti ormai da tanti anni a Wettingen. Sua moglie Laura (29 anni) è, invece, di origini spagnola. Stanno insieme da ben 14 anni e due anni fa si sono uniti in matrimonio. Qualche settimana fa li ho incontrati in un locale di Baden, allegri e festosi. Ad un certo punto Francesco da buon sangiovese si è avvicinato con un vassoio di bicchieri per offrire da bere anche a noi. Allora io a mia volta, da buona *impicciona* gli domando se stesse festeggiando un compleanno o una promozione sul lavoro e Francesco, nei termini più simpatici del nostro dialetto mi risponde: "No, io e Laura ci siamo licenziati". Vi starete chiedendo, come è capitato a me in quel momento, come si può festeggiare un licenziamento? Francesco ha lavorato tanti anni come assicuratore e Laura per la FIFA a Zurigo. Con le sue parole vi spiego perché: "Abbiamo la fortuna di lavorare entrambi, in un paese che ti permette di guadagnare abbastanza da vivere bene, così per un anno abbiamo rinunciato a tantissimi sfizi e



abbiamo risparmiato quanto possibile. Abbiamo lasciato il nostro appartamento, ci siamo licenziati e abbiamo deciso di partire per un viaggio intorno al mondo lungo sei mesi. A cosa serve rincorrere le cose materia-

li? A cosa serve possedere sempre di più? Abbiamo imparato a selezionare l'essenziale e partire muniti solo di due zaini. Non sappiamo ancora se potremmo dormire sempre in un letto, né se ci potremmo lavare tutti i giorni, ma l'importante è stare insieme e goderci la nostra avventura" e qui aggiungerei, tanto di cappello no? Si può seguire giorno dopo giorno il loro viaggio andando sul blog allestito appositamente www.frala.me. Troverete ad esempio anche un video simpaticissimo pubblicato qualche giorno fa mentre la coppia cerca di attraversare una strada trafficata nel cuore della città di Hanoi in Vietnam. Seguono anche informazioni sulla loro tappa a Koh Tao in Thailandia, dove il nostro Francesco in pochissimi giorni è già famoso su tutta l'isola, per la sua statura diciamo molto meridionale e tutti, infatti, lo chiamano semplicemente "Too much power" (il potente) - in quanto ogni volta che Francesco cerca di salire sulle piccole imbarcazioni thailandesi per spostarsi o per fare le immersioni, capovolge letteralmente le barchette facendo ridere i simpatici thailandesi che si divertono molto ad assistere alla scena ormai abituale. In pochi giorni il nostro concittadino è diventato celebre. Il loro lungo viaggio è iniziato da sole tre settimane e proseguirà ancora toccando anche la Cina, il Vietnam, l'Africa e il Sud America. Buon viaggio e buon divertimento miei prodi globe-trotter. ("È ben difficile, in geografia come in morale, capire il mondo senza uscire di casa propria"). (Voltaire) ■

Presentato alla Biblioteca comunale il libro - intervista di Attilio Sabato

"Don Nunnari racconta la sua Calabria"

"Don Nunnari racconta la sua Calabria", il libro-intervista curato da **Attilio Sabato** e pubblicato da Pellegrini Editore, è stato presentato presso la Biblioteca comunale di Palazzo De Marco, per iniziativa dell'assessore alla cultura **Milena Lopez**, presente il personaggio-chiave del libro, ovvero l'arcivescovo emerito di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, nonché l'autore e l'editore **Walter Pellegrini**. Dopo la presentazione dell'opera da parte di **Paola Stefania Fratto** intercalata dagli interventi dell'addetto stampa della casa editrice cosentina, **Antonietta Cozza**, che ha moderato il

dibattito, è seguita una franca discussione dalla quale è emerso che "Don Nunnari è stato un personaggio titanico, che ha attraversato e tagliato la storia della Calabria diventandone egli stesso storia ed ha guidato, amministrato, controllato, influenzato e ridisegnato con equilibrio e straordinaria modernità la storia della chiesa meridionale degli ultimi decenni". Tra gli intervenuti i giornalisti **Saverio Basile** e **Gregorio Corigliano**, già caporedattore della Rai di Cosenza, ai quali ha risposto direttamente il presule, spaziando dai "Moti di Reggio", alle guerre di 'ndrangheta, per finire alle



L'Arcivescovo Nunnari e l'assessore Milena Lopez

vicende degli scandali del "Papa Giovanni XXIII" di Serra Aiello e all'Oasi Francescana di padre **Fedele Bisceglia**, dove mons. Nunnari è intervenuto come "una macchina da guerra", senza mai indietreggiare. ■

Brevi

Una "Short list" di figure professionali da utilizzare nel settore tecnico

Massima trasparenza, d'ora in avanti, per la scelta dei liberi professionisti esterni a cui affidare incarichi per servizi di ingegneria, architettura e connesse attività amministrative di supporto al Settore tecnico del nostro Comune. Lo precisa una nota del sindaco **Pino Belcastro**, che annuncia la formazione di una "short list" nella quale possono chiedere di essere inseriti tutti coloro che hanno i requisiti per concorrere. Il relativo bando è reperibile all'Albo Pretorio online del Comune all'indirizzo www.albosangioanniinfiore.asmnet.it. L'avviso che scadrà il prossimo 3/12/2015 è rivolto a professionisti esterni, qualificati e specializzati per il profilo tecnico. I criteri di presentazione per il conferimento di incarichi di prestazione professionale sono stati tracciati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza. La formazione dell'elenco è affidata al responsabile del servizio tecnico. Tutti gli interessati potranno visionare il bando sull'apposito sito e proporsi per la composizione dell'apposita "short list". "L'Amministrazione comunale, ritiene giusto e necessario potersi avvalere delle capacità professionali di figure esterne, esperte e competenti nei profili concernenti il settore tecnico - ha detto il sindaco - raggiungendo così, un altro punto che c'eravamo prefissati sin dall'inizio del nostro mandato: poter dare a tutti i professionisti la possibilità di mettere la loro competenza a servizio della città. Non saranno sempre gli stessi, ma ci sarà una graduatoria a rotazione". ■

Fare il punto sulle dighe di Redisole e Vutturino

Il sindaco Belcastro, ha sollecitato il coordinatore regionale per la gestione delle acque calabresi, **Luigi Incarnato** (nella foto) a fissare un incontro per fare il punto sulla situazione in cui versano le dighe di Vutturino e Redisole in Sila, i cui lavori di riempimento sono stati nuovamente sospesi senza conoscerne le cause. Nello specifico, il sindaco ha chiesto di poter illustrare al rappresentante regionale le potenzialità di queste infrastrutture che "potrebbero rappresentare una leva significativa per innescare nuovi meccanismi di sviluppo e valorizzazione delle risorse ambientali e agricole della vasta area interessata". In particolare, il primo cittadino sangiovese, auspica che da qui a breve con il coordinatore, si possa avviare un percorso costruttivo mirante ad intraprendere le procedure necessarie per il ripristino dei due invasi. "Le dighe Redisole e Vutturino - afferma Belcastro - sono due punti vitali per lo sviluppo del territorio silano. L'entrata in esercizio degli invasi costituisce possibilità importanti per lo sviluppo del turismo e dell'agricoltura che non possiamo precludere". ■



Un discorso serio sulla stabilità dei Vigili del fuoco in paese

La Caserma dei Vigili del fuoco di San Giovanni in Fiore ha l'obbligo di fornire un servizio sicuro alla cittadinanza. Un servizio che sia operativo in maniera permanente per tutto l'anno 24 ore su 24, e non stagionale". Così il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici del nostro comune, **Luigi Scarcelli**, il quale si dichiara pienamente d'accordo con le motivazioni sottolineate dall'UIL in occasione della manifestazione sindacale di protesta dei vigili del fuoco di Cosenza, avvenuta lo scorso 17 ottobre, davanti al palazzo della Prefettura contro la situazione insostenibile, fatta di tagli, carenza di personale e di mezzi in dotazione, che penalizzano le numerose caserme delle diverse aree della provincia cosentina, tra cui anche quella del nostro paese. "Ebbene, in linea con le motivazioni che hanno spinto il suddetto corpo a scendere in piazza, - puntualizza il vice sindaco Scarcelli - si avverte la necessità immediata che un territorio vasto come il nostro, non possa essere coperto da un servizio solo "a tempo" ovvero di carattere stagionale come di fatto, è avvenuto anche quest'anno, ma necessiti invece di un servizio a tempo permanente". ■

Beni artistici sangiovesi

I portali degli antichi palazzi

A realizzarli sono stati quasi sempre mastri scalpellini sangiovesi

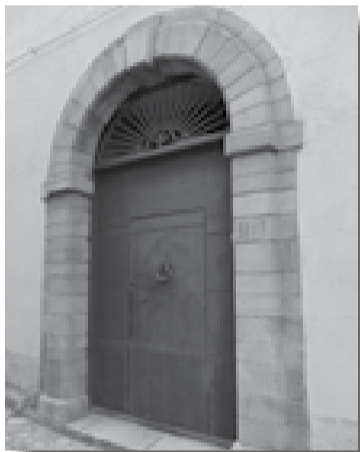
di Giovanni Greco

Il primo ceto medio borghese e benestante di San Giovanni in Fiore – cioè i gruppi familiari che nei documenti del tempo sono chiamati “particolari” o “padronali” e **Salvatore Meluso** nella sua documentata ricerca storica sulle origini e lo sviluppo del paese silano definisce “clan primaziali” – ha cominciato a formarsi nei decenni a cavallo della prima metà del Seicento, quasi un secolo dopo la nascita ufficiale del paese autorizzata dall'imperatore **Carlo V d'Asburgo** con *Diploma* del 12 aprile 1530 concesso all'abate commendatario **Salvatore Rota**. Divenuti nei decenni a seguire molti ricchi e potenti grazie alle loro attività economiche e alla costante detenzione del potere amministrativo, i notabili e galantuomini sangiovesi tra gli inizi del secolo XVIII e la prima metà del XIX secolo, anche per dimostrare l'agiato stato sociale raggiunto, hanno cominciato a costruirsi le loro dimore, insinuandosi nelle vecchie “rughe” tra le vie tortuose e le case povere e grigie ammucchiate e vicine l'una all'altra, con la pretesa tutta borghese di distinguersi e di attirare l'attenzione. Costituite da grandi strutture compatte e inserite tutte nel cuore del centro storico con esclusione del cosiddetto *Palazzo del Barone*, gli antichi palazzi della ricca borghesia locale si caratterizzano all'esterno per l'essenzialità e la semplicità delle linee architettoniche, la presenza di balconi e finestre con mensole, davanzali, cornici in granito o arenaria, inferriate lineari o panciute e, sulla facciata principale, di un imponente e maestoso portale.

Costruito su uno sperone roccioso nella parte alta della *sièlica* (via San Francesco d'Assisi) il palazzo dei Barberio-Toscano domina ancora dall'alto il paese con la sua massiccia e possente mole quadrata. Alto m 6, largo m 2 e mezzo circa e aperto su una corte interna, il portale è stato realizzato da scalpellini locali con granito silano. Semplice e ben proporzionato, è composto all'esterno da una fascia a filo delle mura perimetrali e all'interno da un corpo sporgente con plinti, piedritti, capitelli, un arco a tutto sesto chiuso da una chiave appena emergente, tutti molto semplici. Piedritti e archi sono formati da una serie di blocchi squadrati e levigati. E' molto simile a questo nel



Palazzo barone Toscano-Barberio



Palazzo Barberio



Palazzo Benincasa



Palazzo De Luca



Palazzo Lopez

formato e nel materiale (e forse opera delle stesse maestranze) il portale a doppia ghiera del palazzo del secondo ramo dei Barberio, rinserrato tra i caseggiati nel rione *Coschino*. Alle *Catoja* ci sono il palazzo dei Benincasa e dei De Luca (*Luca*). Il portale del primo, alto m 3 e largo m 2 circa, è di granito e si caratterizza per il suo particolare disegno. E' privo di plinti e di capitelli e ha una parte interna che si sviluppa semplicissima con arco a tutto sesto, chiuso da una piccola chiave di volta a voluta, e la cornice esterna composta di trenta bugne a forma di punta di lancia. Sopra, al centro, lo stemma del casato. L'ingresso del palazzo De Luca non è sulla facciata occidentale, da considerare per il suo disegno armonico il prospetto principale, ma sullo stretto lato a settentrione, preceduto da un cortiletto. Il portale di granito chiaro si sviluppa snello su piccoli plinti, con piedritti e arco a tutto sesto finemente levigati e modanati e una vistosa chiave a forma di voluta con mensola sovrapposta. L'entrata di casa Nicoletti in *Piazza* è in uno stretto vicolo. Il portale in pietra arenaria misura m 2,77 in altezza e m 1,64 in larghezza ed è del tipo a doppio arco. I piedritti della parte interna sono decorati con una riquadratura a listello e una rosa dispiegata nella parte alta. La stessa riquadratura è sull'arco a tutto sesto, chiuso da una chiave di volta a voluta con sopra tre rosette. La facciata di palazzo Lopez su via XXV Aprile, con la sua misurata eleganza, è indubbiamente la più bella degli antichi edifici del paese. Il portale si sviluppa in un'alternanza di bugne singole e doppie e l'arco a tutto sesto chiuso in chiave da una voluta a mensola con un decoro che sembra un batacchio. All'altezza del piano superiore su via Domenico Moro il palazzo ha un altro portale fatto di conci disuguali sul muro di cinta che chiude un cortiletto a forma trapezoidale e sul quale sono presenti altri due portali di granito tra loro diversi, che immettono nel piano nobile. Belli e interessanti anche il portale di casa Pizzi con una chiave di volta finemente decorata e, nell'essenzialità delle loro linee, quelli dei palazzi Oliverio-Cupitu e Caligiuri, i primi due nel rione *Scigato*, l'altro sulla scoscesa scalinata di *Sambiase*. ■

Brevi

Giornata della salute

Una giornata interamente dedicata all'alimentazione, allo sport e alla salute, quella voluta e promossa dall'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale presso il palazzetto dello sport, nel quale sono confluiti gli alunni delle quinte classi delle scuole elementari cittadine. A parlare sull'importanza di un'alimentazione corretta e sull'opportunità di praticare attività sportive sotto il costante controllo medico, si sono avvicendate sul podio le dott. **Meriam Belcastro**, specialista in alimentazione e **Roberta Vencia**, specialista in medicina dello sport, nonché i responsabili dell'associazione *Jure Sport*, nella persona del suo presidente **Pasquale Martino**, della Protezione civile rappresentata dal presidente **Giovanni Guarascio** ed il rappresentante del “Crotone Calcio”, ospite d'onore dell'evento. A moderare i lavori è stata chiamata la collega **Maria Teresa Cortese**. Nel corso dei lavori gli interventi del presidente Lacava, del sindaco Belcastro e dell'assessore Lopez, sono stati incentrati sull'importanza di mettere in guardia i giovani sulla pratica di una sana alimentazione e sull'importanza dello sport in termine di prevenzione per la salute. La parte finale è stata dedicata alla dimostrazione pratica di un primo intervento a cura dei ragazzi della Protezione Civile, che hanno spiegato, mediante l'uso di un manichino didattico donato della presidenza del Consiglio comunale, le manovre di primo soccorso. ■

Francesco Foglia, ambasciatore Fedra per la Calabria



Ancora un riconoscimento per il collega **Francesco Foglia** (nella foto), vice direttore de “*Il Quindicinale*” al quale la Federazione Europea degli Attori Regionali (Fedra) gli ha conferito la nomina di “Giovane ambasciatore” della regione Calabria per il programma *Youth Regional Ambassador*, che coinvolge giovani dell'Unione Europea. “Sono onorato di rappresentare la mia regione presso un'organizzazione così prestigiosa insieme ad altri giovani motivati; - ha dichiarato Foglia - A Bruxelles ho avuto modo di approfondire alcuni aspetti del ritardo della Calabria rispetto alle altre regioni europee e cercherò di facilitare il dialogo tra i diversi attori per attenuare tali divari”. I giovani ambasciatori regionali (YRA) sono giovani professionisti di età compresa tra 22 e i 30 anni che sono interessati alla cooperazione interregionale. Aiutano Fedra ad espandere le competenze comunicando le personalità chiavi delle rispettive regioni. Con il loro aiuto, Fedra sarà in grado di sostenere i progetti degli attori regionali e avvicinarli alle iniziative e reti europee, come ad esempio l'identificazione in modo efficiente dei fondi europei. ■

Il Parco comunale della Pirainella

Il sindaco **Pino Belcastro** è del parere che il Parco comunale della Pirainella debba tornare ai vecchi splendori, nel senso che debba essere fruito a pieno dai cittadini che ne hanno capito finalmente l'importanza praticandovi attività motoria con lunghe passeggiate nel territorio attraverso percorsi ben definiti. E per far ciò ha chiesto a “*Calabria Verde*” e al Parco nazionale della Sila il ripristino dei sentieri, con una nuova e più sicura tracciatura, la creazione di un'apposita segnaletica e la sostituzione delle staccionate ormai “invecchiate” e in gran parte cadenti. Il primo cittadino è del parere che vadano, inoltre, curate le aree picnic e anche l'illuminazione almeno in quelle zone di sosta dell'utenza, tenendo conto che l'intero perimetro del parco dispone di un impianto elettrico messo a terra. ■



In carrozza si parte

Tornerà a sbuffare il Transilaexpress

Il progetto è inserito nel Piano operativo regionale (POR 2014-2020)

di Mario Morrone



Il trenino in sosta alla stazione di Camigliello Silano

Tornerà a sbuffare il trenino della Sila! Non più come mezzo di locomozione e spostamento, bensì come opportunità turistica per un viaggio lungo l'Altopiano più romantico d'Italia. Questo il senso di una nota stampa diramata dal Comitato per la Ferrovia Silana, coordinato da **Antonello Martino** e **Francesco Adamo**, che come si ricorderà, si costituì il 3 marzo del 2014, in occasione della *Giornata delle ferrovie dimen-*

ticate. Il battagliero sodalizio, ritiene che "la meravigliosa strada ferrata che attraversa parte del *Gran Bosco d'Italia* sarà riattivata nel corso di pochi anni. La buona notizia che alimenta le convinzioni del Comitato è rimbalzata dall'annunciata approvazione dei Por (Programma operativo regionale) 2014-2020 della Regione Calabria, contenente tra i vari progetti, anche quello del ripristino della tratta ferrata silana per uso turistico".

Insomma, come ha osservato **Giuseppe Veltri**, attivissimo segretario del Comitato e numero uno del circolo Legambiente Sila, le iniziative messe in atto dal Comitato con la raccolta di ben oltre 4 mila firme attraverso la petizione popolare e di 2 mila mediante petizione online, oltre gli incontri istituzionali intrapresi nel corso di questi mesi, hanno certamente contribuito a formulare seriamente l'ipotesi del ripristino della ferrovia silana. In questa direzione ha remato anche il Parco nazionale della Sila che ha colto l'occasione, con l'istanza d'inserimento nel Por 2014-2020, seguita anche dall'Amministrazione comunale di San Giovanni, per presentare un progetto complessivo di ripristino della tratta che includesse il patrimonio immobiliare esistente (caselli e stazioni) e il parco mezzi, realizzando in questo modo un piano di ampio respiro atto a garantire servizi turistici di alta qualità, soprattutto quelli legati al mondo del turismo sostenibile e dell'ecoturismo in generale. ■

Portato a compimento dal maestro Emanuele Vizza

Un restauro importante

Ha interessato la Cappella del SS. Sacramento



Navata centrale di Santa Maria delle Grazie

Una cerimonia solenne e nello stesso tempo toccante quella della benedizione della Cappella del SS. Sacramento nella Chiesa Madre del nostro paese ad opera dell'arcivescovo emerito di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, che ha benedetto l'interno a conclusione dei lavori di restauro predisposti dal parroco D. **Germano Anastasio**, grazie alla generosità dei fedeli. Il tutto si è svolto, domenica 25 ottobre, alla fine di una concelebrazione partecipata sull'altare centrale, poi il presule accompagnato dai concelebrenti e dai fedeli, in processione, si è

spostato nella navata sinistra della Chiesa, dove si è svolto il rito della benedizione. I lavori eseguiti dal maestro **Emanuele Vizza**, sotto il diretto controllo dell'arch. **Lidia Madia**, hanno interessato la volta della cappella e le facciate interne. Restaurate anche le nicchie che ospitano sull'altare san Francesco Saverio, che il 25 luglio 1755, a furor di popolo, venne nominato compatrono della città e ai due lati in basso le nicchie di Santa Filomena a destra e quella di Santa Lucia a sinistra. I quattro affreschi che ornano la cappella e che raffigurano il transito di san



Cappella SS. Sacramento

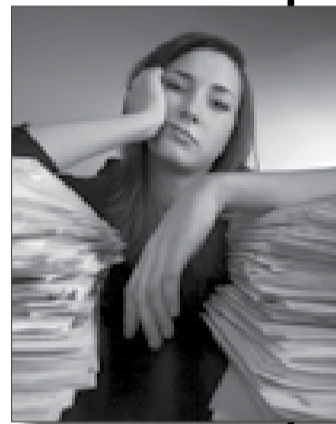
Francesco Saverio, l'estasi del santo e il santo missionario nelle Indie che battezza un convertito e le altre due che raffigurano rispettivamente San Luigi Gonzaga e San Stanislao Kostka urgono di un accurato restauro, che il parroco spera di poter portare a compimento con l'aiuto di qualche benefattore o qualche fondazione culturale, interessata a salvare queste opere di autore ignoto (olio su tela), interessanti dal punto di vista artistico. L'ultimo restauro di Santa Maria delle Grazie risale al 1970. ■

Bisogna dare risposte ai cittadini

Abattere la burocrazia!

Il personale non manca, occorre solo impiegarlo nel modo produttivo

Non vogliamo assurgere a suggeritori del sindaco, ma teniamo a ribadire che i cittadini hanno diritto ad una risposta, in tempi certi, a qualsiasi istanza che pervenga al Municipio. Diciamo questo perché questo giornale spesso è sollecitato a fare da cassa di risonanza dei problemi della gente comune, di quella gente che non dispone in famiglia di un avvocato, di un commercialista o di un tecnico qualificato e si rivolge a noi per avere "giustizia" di una qualsiasi cosa, sia essa importante o meno importante, ma spesso a costo zero. Da troppo tempo gli uffici preposti, assillati forse da centinaia di richieste arretrate, trascurano questo tipo di rapporto, dimostrando assoluta negligenza che non depone bene per l'Ente locale, i cui amministratori sono stati eletti dal popolo attuando una scelta democratica. Per far capire dove vogliamo arrivare, portiamo alcuni esempi: è possibile che un cittadino chieda all'Ufficio acquedotti di poter pulire il contatore dell'acqua che non si legge più, tanto è diventato nero (e bisognerebbe capire anche la causa di tanta sporcizia) e dopo tre mesi che presenta l'istanza non se ne fa nulla, perché la richiesta è passata da un ufficio all'altro? E' possibile, in una società civile che l'istanza di una persona che vuole riesumare le salme dei propri antenati sepolte oltre quarant'anni fa, dopo aver versata una congrua parcella, debba aspettare una comunicazione che non arriva mai perché al momento non c'è personale che disimpegni tale compito? E' possibile che una lampada della pubblica illuminazione venga nascosta fra i cespugli di una pianta in crescita e nessuno pensa di mettere in azione un decespugliatore per "liberare" la lampada e illuminare la zona? Eppure il personale non manca di certo al nostro comune, semmai è notoriamente in esubero per altri cinquant'anni ancora. Potremmo andare avanti con centinaia di altre piccole richieste, che tuttavia evidenzerebbero oltremodo il difficile rapporto Comune-cittadini. Ma ci fermiamo qui, anche perché ci piace ribadire un vecchio concetto dei politici di sinistra, che dal dopoguerra in poi, hanno tenuto a dimostrare da sempre che, il Municipio è la casa del popolo. Il nuovo sindaco, che ha provenienza popolare, si adoperi quindi perché vengano date risposte immediate ai cittadini, soprattutto di quelle piccole richieste che esulano dalla politica e non prevedono impegni di spesa. Anche per confermare quella puntigliosa affermazione, fatta dal sindaco Belcastro, appena insediato al comune: "Sono il sindaco di tutti i cittadini che vuole operare nella serenità più assoluta, per dare dignità a questa città!" Perciò, la classe impiegatizia si metta in riga per far fare bella figura al nuovo sindaco e soprattutto al Paese. ■



Gli Addii Addio alla piccola Sara

Profonda costernazione ha suscitato nella popolazione sangiovanese la notizia della morte della giovane **Sara Succurro**, di appena 13 anni, avvenuta per arresto cardiaco. A salutarla nella bara bianca un via vai di compaesani che si sono stretti intorno ai genitori, affranti dal dolore. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini con una larga partecipazione di popolo. Al papà Mario, alla mamma Rosangela e al fratello Francesco, esprimiamo la nostra vicinanza al loro dolore. ■



In coincidenza con l'istituzione delle prime scuole superiori

Gli anni del boom

Arrivarono docenti che si accasarono nel nostro paese

Il decennio a cavallo tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, è stato il periodo più brillante dal punto di vista sociale, per il nostro paese. Per la prima volta una schiera di docenti provenienti soprattutto dalla Sicilia, dalla Campania, dalle Puglie, ma anche da diverse località della Calabria, avevano fissato la propria dimora nel nostro paese, per non sobbarcarsi al via-vai del pendolarismo che diversamente li avrebbe costretti a stressanti viaggi. Erano docenti di scuola media, ma soprattutto di scuola superiore, giacché erano entrati in funzione la Ragioneria, l'Istituto magistrale e gli Istituti professionali, che necessitavano di figure nuove per l'insegnamento (docenti di Ragioneria, diritto ed economia, oppure docenti di lingue straniere, di filosofia, psicologia, pedagogia, agraria, meccanica ecc.) Molti di loro, gioco-forza, dovevano impiegare il loro tempo libero organizzandosi in gruppi, così c'erano quelli che promuovevano feste da ballo, altri che organizzavano convegni e dibattiti politici (*solitamente quelli di sinistra*), altri ancora che facevano doposcuola, giocavano a scacchi, a biliardino o a tressette nella "Surciarà" dei Pescasportivi e altri che animavano lunghe passeggiate su via Roma. Erano, comunque, presenze importanti che riuscirono a movimentare la vita sociale del paese, contribuendo a mutare il modo di vita dei sangiovesi. Ci piace ricordare, fra tanti, i nomi di **Maria Calandra** (sposata con D. Mario Loria), **Maria Turrisi** (sposata con Nino Cosentino), **Anna Maria Alberani** (sposata con l'avv. Giovanni De Luca), **Maria Teresa Gruppuso** (sposata con Corrado Morrone), **Pina Salemi** (sposata con Romualdo Cairo), **Dina Autelitano** (sposata con Giovanni Alessio), **Tina Pantano** (sposata con Giulio Serra), **Anna Spataro** (sposata con Ciccio Pignanelli), **Valeria Livigni** (sposata con Franco Marra) e **Pina Spagnuolo** (sposata con Ciccio Scigliano), continuando a vivere nel nostro paese. Tra i docenti di sesso maschile ricordiamo, invece, **Romano Napolitano** che scrisse in due volumi la storia di "San Giovanni in Fiore monastica e civica", e più tardi **Alfredo Prisco**, (sposato poi con Rosetta Serra), che ci ha "regalato" il primo studio scientifico sul dialetto sangiovese e ancor prima di loro i siciliani: **Giuseppe Cacopardo**, **Rosario Vieni** (poeta e scrittore), **Antonino Di Raimondo**, **Laura Guttaluro**, **Mimma Orifice**; **Ettore Sciacca**; i pugliesi: **Enzo**



Gigi Scalzilli e Geppina Romano



Carmine Ortale e Rosa Migliarese



Umberto Casamassima e Rosetta De Luca

Arcudi (che sposò Cettina Careri, stabilendosi definitivamente nel nostro paese), **Lorenzo Riviello** (sposato con Caterina Timpano), **Gaetano Bizzarro** (sposato con Vera Lopez), **Rocco Gallo** (sposato con Teresa Ferrari), il rossanese **Ottavio Capristo** (che ha sposato la sangiovese Mariolina Mazzei), i cosentini: **Carmine Ortale** (che sposò Rosa Migliarese), **Giuseppe Alessio** (che sposò Luciana Simonetta), **Franco Sicilia** (che divenne poi direttore generale del Ministero dei beni culturali), **Vincenzo Converti** e ancora: **Geppino Bombini** e **Attilio Biasi**; i reggini: **Nino Tripodi** (sposato con Sisina Pulice), **Gigi Scalzilli** (sposato con Geppina Romano), **Vittorio Cotugno** (che sposò Alba De Luca), **Umberto Casamassima** (sposato a Rosetta De Luca), **Silvana Bumbaca** (che sposò Pierino Bilotta) e ancora **Raffaello Saffioti**, **Mario Italiano** e più tardi **Matteo Cavallaro**, che con gli alunni del Magistrale promosse una ricerca su "Le unità di misura a San Giovanni in Fiore" e, tantissimi altri che, a seguire, hanno condiviso con i sangiovesi momenti importanti per l'elevazione politica, sociale e culturale della nostra comunità. Confermando la tesi che gli anni '60 e '70 del secolo scorso, sono stati effettivamente gli anni più proficui per lo sviluppo economico e sociale di San Giovanni in Fiore. ■

Musica, luci e caldaroste per invogliare i sangiovesi ad uscire di casa

Via Roma in festa

I commercianti di via Roma, compresi nel tratto tra il Bar Modernissimo e la gradinata di per via Matteotti, hanno "rotto il silenzio" che solitamente la domenica pomeriggio incombe su gran parte della centralissima arteria cittadina, richiamando con musica dal vivo, vetrine illuminate, bancarelle e tante caldaroste, il pubblico che ha dimostrato di gradire questa "prova tecnica di trasmissione" che potrebbe ripetersi nelle domeniche avvenire, sempreché l'Amministrazione comunale concederà il proprio patrocinio, come ha fatto del resto domenica scorsa, chiudendo al traffico quel tratto di strada e fornendo la dovuta assistenza dei vigili urbani e la pulizia della strada. "Lo scopo è quello di

svegliare un po' i sangiovesi di uscire da casa e vivere la città." - ha detto **Salvatore Veltri**, uno dei sostenitori della manifestazione denominata "Ottobre in giallo" voluta dall'assessore al turismo **Antonio Nicoletti**. "Che, intanto, speriamo di poter ripetere coinvolgendo altri commercianti che in questa prima fase sono stati a guardare. E' nostro intendimento promuovere anche iniziative culturali e folcloristiche, che potrebbero richiamare gente anche da fuori". L'evento, è stato accolto - comunque - positivamente da numerosi visitatori che si sono intrattenuti fino a tarda sera passeggiando e degustando prodotti tipici del luogo. Alla manifestazione hanno dato una valida mano la Coldiretti e Prl. ■



News diritto & rovescio

a cura dell'avv. Spiro Nicastrò

DIRITTO PENALE

La cronaca nera di questi ultimi decenni spesso ci narra di orrendi crimini perpetrati nei confronti di donne. I femminicidi crescono in modo esponenziale. Malgrado i reintrodotti istituti giuridici come l'allontanamento dalla dimora, l'ammonizione, spesso questi strumenti coercitivi, di limitazione della libertà personale, non risultano essere dei validi deterrenti. La giurisprudenza registra invece una attenzione maggiore, sanzionando comportamenti che prima erano "tollerati" quali costumi diffusi e, di conseguenza, accettati dal sentire comune. A tal proposito una sentenza del 15 giugno del 2015 della Corte di Cassazione Sezione Penale III n. 24895 ha sanzionato e condannato l'autore di azioni che sino a qualche tempo fa venivano inquadrate nell'ambito di ordinari rapporti lavorativi tra uomo-donna. La pronuncia della Corte stabilisce: "integra il reato di violenza sessuale e non quello di molestia sessuale (art. 660 c.p.) la condotta consistente nello strusciarsi addosso alla dipendente toccandole il seno e varie parti del corpo, facendo precedere e seguire tali atti da parole e discorsi dal contenuto osceno, essendo configurabile la contravvenzione solo in presenza di espressioni verbali a sfondo sessuale o di atti di corteggiamento invasivo ed insistito diversi dall'abuso sessuale". Se dalle espressioni verbali si passa invece ai toccamenti a sfondo sessuale, il delitto assume la forma tentata o consumata a seconda della natura del contatto e delle circostanze del caso (riferimenti normativi artt. 609 bis e 660 c.p.). Nel caso in esame il soggetto agente, oltre agli strusciami lasciava in una busta uno scritto "esplicito" ed allegava euro 30. Si configurano inoltre, lesioni personali, in relazione alla malattia diagnosticata quale depressione reattiva con elementi disturbo post-traumatico da stress di durata superiore a quaranta giorni. Tale sentenza travalica la soglia di punibilità di alcuni comportamenti che, non molto tempo fa, venivano annoverati nella più ampia categoria delle molestie sessuali, categoria dalla quale discende una sanzione blanda del tutto inadeguata rispetto alla gravità di taluni eventi. Il fatto quindi che si sia passati dalla molestia sessuale alla violenza sessuale in costanza degli elementi suddetti, significa certamente una maggiore attenzione ed una maggiore tutela per le donne soprattutto nell'ambito del cronico sbilanciamento in favore degli uomini. La giurisprudenza, spesso, arriva prima della normazione che, per quanto riformata, registra lacune ed inadeguatezze. Occorrerebbe vagliare altre e più efficaci forme di tutele per le donne, mogli, fidanzate spesso lasciate in balia di una disciplina emergenziale poco tempestiva e troppo garantista. ■

**La redazione resta a disposizione per coloro che volessero approfondire le questioni trattate nella presente rubrica per il tramite dell'autore, anche inviando mail o contatti ai seguenti indirizzi di posta elettronica: spironicastrò@teletu.it cell. 338.5459795.

La Pro Loco organizza la quinta edizione della festa del vino

In vino felicitas

Teatro dello scialamantu la piazzetta della Fontanella

La Pro loco di San Giovanni in Fiore, organizza la quinta edizione della festa del Vino "In vino felicitas", presso Piazza Fontanella sabato 7 novembre con inizio alle ore 17. Si potranno assaporare le diverse specialità tipiche del nostro territorio. Novembre mese di tradizioni e feste, si fanno strada, dunque, profumi intensi e sapori intriganti facendo di esso un mese tutto da respirare, ma soprattutto da gustare. Proprio questo è diventato il mese dei sapori, degli odori e della rivalutazione delle prelibatezze che il nostro territorio ci regala, ma che spesso dimentichiamo di conoscere. Dopo gli appuntamenti delle scorse edizioni di "In vino felicitas", che tanto successo hanno riscosso, San Giovanni in Fiore si prepara ad una nuova ondata di gusto, pronta a deliziare nuovamente i fini palati dei nostri visitatori. In serata concerto degli *Svapurati Folk*. ■



Costruiti a cominciare dal 1923 dalla Società per le Forze Idrauliche della Sila (Gruppo SME)

I laghi della Sila

I più importanti sono il Cecita, l'Arvo, l'Ampollino e il Passante

di Saverio Basile



Lago Cecita



Lago Arvo



Lago Ampollino



Lago Passante

La Sila è un altopiano che si estende per circa 153 mila ettari ed è compresa in ben tre province: Cosenza che detiene la maggior parte del territorio e poi a seguire Catanzaro e Crotona. Su questo vasto territorio l'uomo, a cominciare dal 1916, ha progettato la costruzione di importanti bacini artificiali per la raccolta delle acque da utilizzare a scopo industriale (produzione di energia elettrica) o per il soddisfacimento di fabbisogni irrigui e potabili. Il lago più importante è il **Cecità**, che si estende nei comuni di Spezzano della Sila, Celico e Longobucco (*periodo di costruzione 1949-51*) incamera le acque del fiume Mucone fino ad una quantità max di 108 milioni di metri cubi, che in parte provengono anche dal deflusso delle acque del lago di Ariamacina. Segue come grandezza di superficie invasa l'**Arvo**, ricadente nei comuni di San Giovanni in Fiore e Aprigliano (*periodo di costruzione 1927-31*), un serbatoio sul fiume omonimo, capace di contenere 83 milioni di metri cubi d'acqua (portata utile mc 67.125.000), grazie ad una diga di sbarramento in argilla e terra compatta costruita alla stretta di Nocella. Un primo progetto di costruzione risale addirittura al 1906 a firma dell'ing. Angelo Amodeo, ma solo dieci anni dopo trova approvazione con una concessione governativa rilasciata alla Società per le Forze Idrauliche della Sila (Gruppo SME). Nello stesso disciplinare è compreso il lago **Ampollino**, che si estende nei comuni di San Giovanni in Fiore, Cotronei, Taverna e Aprigliano (*periodo di costruzione 1923-27*), un bacino capace di contenere 66.500.000 di metri cubi d'acqua (capacità utile mc 64.500.000), che in parte raccoglie dall'omonimo fiume e in gran parte riceve dal lago-serbatoio di Loriga, mediante un canale scavato in galleria lungo 6.945 metri. Poi ancora il lago **Passante**, posto nei comuni di Taverna e Sorbo San Basile nella Sila Catanzarese, (*periodo di costruzione 1971-76*), che "immagazzina" le acque dei fiumi Alli e Simari, sbarrati da una diga in calcestruzzo lunga 450 metri. (capacità utile dell'invaso 35.079.000 mc d'acqua) A seguire il lago **Savuto**, nel comune di Parenti (*periodo di costruzione 1937-39*), capacità di contenimento 1.200.000 metri cubi d'acqua, ottenuti sbarrando l'omonimo fiume. Si tratta più precisamente di un serbatoio di compensazione del lago Ampollino. C'è poi il lago di **Ariamacina**, (*costruito nel 1953-55*) dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comune di Spezzano Piccolo. Raccoglie i deflussi del fiume Neto e del torrente Righio, a quota 1.350 m.s.l.m. che successivamente vengono scaricati nel serbatoio di Cecita. Ha una capacità di contenimento di 1.750.000 metri cubi d'acqua. Di recente, grazie ad un accordo tra Enel e Legambiente, l'invaso di Ariamacina è stato riconosciuto oasi protetta per la nidificazione di alcune specie di uccelli in via di estinzione. Gli ultimi due laghi attualmente vuoti sono il **Vutturino** nel comune di Serra Pedace (*Anno di costruzione 1970-73*), realizzato dall'Opera per la Valorizzazione della Sila a fini irrigui dei terreni coltivati a patate tra San Nicola-Righio e Garga, che raccoglie le acque del Neto e del Garga. Si sviluppa su un bacino di 6 km² ed ha una capacità di contenimento di circa 5 milioni di metri cubi d'acqua. E' stato utilizzato per un ventennio, ma attualmente è stato svuotato. L'altro serbatoio è il lago di **Redisole**, nel comune di San Giovanni in Fiore (*costruito su progetto dell'ESAC, Ente di sviluppo agricolo negli anni '70-'80*), mai entrato in esercizio, malgrado avesse una capacità utile di contenimento pari ad 1 milione e 200 mila metri cubi d'acqua. Considerato il numero di bacini artificiali costruiti dall'ingegno umano, la Sila è la regione d'Italia più ricca del bene prezioso che è l'acqua. ■



Lago Savuto



Lago Ariamacina



Lago Vutturino

Foto Salvatore Maida



Lago Redisole

Foto Salvatore Maida